



La fata Cristallina e i bambini:

speranza del futuro

C'era una volta una fata di nome Cristallina che se ne stava sdraiata nel bosco sopra una foglia di quercia. Era una fatina giovane e vispa, ma aveva un'aria triste ed annoiata.

“Con chi posso giocare?” si domandava preoccupata “Dove sono finiti tutti i miei piccoli amici Elfi che abitavano le rive dei fiumi e dei laghi? E i Folletti che vivevano nel bosco, con cui mi divertivo tanto? Dove se ne saranno andati?”

Mentre diceva così, sentì una voce che proveniva dai piedi della quercia su cui la fatina poltriva: “Non ti preoccupare, Cristallina, ti aiuto io!”

La fatina scese dall'albero e incontrò lo gnomo Erasmus, da tutti conosciuto per la sua saggezza.

Egli la condusse al lago dei Desideri dove sperava di trovare i compagni di gioco della fatina.

Invece, arrivati sul posto, si presentò ai loro occhi uno spettacolo avvilente: quel lago da favola era diventato un acquitrino putrido e scuro, intorno al quale la rigogliosa vegetazione di un tempo era ridotta a sterpaglia.

Allora Erasmus capì e cercò di spiegare il suo pensiero a Cristallina: “Forse i tuoi amici sono andati in cerca di acque meno inquinate, non ti sei accorta di quanti guai hanno combinato gli uomini?”

La fatina, guardandosi intorno pensierosa, esclamò: “Caro gnomo, hai ragione, vorrei tanto vedere il mondo pulito come il giorno in cui sono nata e ritrovare così i miei amici!”

“Vedi, mia cara, io non posso accontentarti, ma ti voglio donare questa bacchetta...”

“E perché mi fai questo regalo?”

“Lo scoprirai da sola...” E se ne andò in quell'istante.

Cristallina notò subito che la bacchetta aveva una scritta, impressa sulla punta, che recitava così:

ECCO PRONTA UNA MAGIA

PER RICORDARE CON NOSTALGIA,

LA CASCATA FRAGOROSA

E I PESCI SENZA POSA,
LO SPECCHIO DEL LAGHETTO
CON I CIGNI DI BELL'ASPETTO
INSOMMA TANTA ACQUA PULITA
CHE FA RIMA CON....VITA!

Dopo aver letto quella scritta, la fatina capì come poteva servirsi del dono dello gnomo e pensò: “Il comportamento degli uomini non lascia spazio all’ottimismo, ma forse i bambini possono fare qualcosa. Chi meglio di loro capisce che da soli ci si annoia?!”

Quindi prese la sua decisione: proprio in quella stessa notte andò in sogno a tanti bambini e tornò per tante altre notti a trovarli. Nel sogno la fata si rimboccava le maniche e faceva ondeggiare in aria la sua bacchetta magica dicendo: “Abracadabra!” Ed ecco che dal nulla apparivano scenari che i bambini non conoscevano: boschi popolati di Folletti divertenti, fiumi cristallini ricchi di pesci saltellanti, laghetti tranquilli in cui gli Elfi fanno il bagno....

Al risveglio ogni mattina i ragazzini, stropicciandosi gli occhi, dicevano: “Oh, mamma mia che meraviglia! Rispetteremo sempre la natura e tante cose cambieranno in futuro!”

La fata intanto gongolava di gioia. Aveva trovato il modo di occupare il suo tempo, in attesa del giorno in cui gli uomini avessero rimediato a tutti i guai procurati all’ambiente, facendo tornare con le acque pulite anche gli Elfi e i folletti che le avrebbero fatto compagnia.